

LA POVERTÀ IN ITALIA SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS.

REPORT STATISTICO NAZIONALE 2023.

CARITAS ITALIANA

Sintesi



La povertà in Italia può ormai dirsi un fenomeno strutturale visto che tocca quasi un residente su dieci, il 9,4% della popolazione residente vive infatti, secondo l'Istat, in una condizione di povertà assoluta. Se si pensa che solo quindici anni fa il fenomeno riguardava appena il 3% della popolazione si comprende quanto siano state compromettenti per l'Italia le gravi crisi globali attraversate a partire dal 2008, dal crollo di *Lehman Brothers*, alla crisi del debito sovrano, fino alla pandemia da Covid-19, a cui si aggiungono ora gli effetti del conflitto in Ucraina che stanno impattando pesantemente su crescita, inflazione e scambi commerciali. In termini assoluti si contano 5 milioni 571 mila persone in stato di povertà assoluta, erano 1,8 milioni solo tre lustri fa. Il prossimo autunno verranno rilasciate le nuove stime dell'Istat, ricalcolate secondo nuovi parametri europei, e i timori di una ulteriore recrudescenza appaiono fondati. Le tensioni legate allo scoppio della guerra infatti hanno marcatamente condizionato il prezzo dell'energia, che ha registrato straordinari rialzi, contribuendo così al forte aumento dell'inflazione, con un conseguente irrigidimento delle politiche monetarie. In questo clima di incertezza economica e politica la crescita globale è di fatto rallentata. In Italia la crescita del Pil nel 2022 si è attestata a +3,7% a fronte del +7% registrato nel 2021; il rallentamento si è registrato soprattutto nella seconda parte del 2022 proprio a causa della situazione internazionale e alle dinamiche sopra richiamate. L'inflazione al consumo ha raggiunto i suoi massimi livelli dal 1985. E in tal senso sono proprio i poveri a pagare il prezzo più alto. Secondo l'ultima relazione annuale di Banca d'Italia gli effetti più marcati dell'inflazione si sono registrati proprio sulle famiglie meno abbienti, in virtù di un paniere di spesa meno diversificato. Se le fasce più deboli hanno infatti subito un rincaro dei prezzi del 17,9% (era del

5,1% nel dicembre 2021), la parte più ricca si è fermata a + 9,9%. In questa fase di marcata insicurezza globale dunque si rafforzano le disuguaglianze tra le famiglie più benestanti e quelle meno abbienti, in continuità con quanto accaduto con la pandemia da Covid-19.

1.La povertà secondo l’Osservatorio Caritas

I dati di fonte Caritas offrono un prezioso spaccato sui volti di povertà del nostro tempo, integrando in qualche modo i dati di fonte ufficiale. Nel 2022, nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (complessivamente 2.855) le persone incontrate e supportate sono state 255.957. Rispetto al 2021 si è registrato un incremento del 12,5% del numero di assistiti, in gran parte legato alla crescita delle persone di cittadinanza ucraina accolte dalla Chiesa in Italia (rispetto al 2021 il numero degli stranieri di cittadinanza ucraina sostenuti è salito da 3.391 a 21.930). Tuttavia se si esclude “l’effetto guerra” il trend rispetto all’anno precedente è comunque di crescita, ridimensionata però ad un + 4,4%. Complessivamente l’incidenza delle persone straniere si attesta al 59,6% (era al 55% nel 2021) con punte che arrivano al 68,6% e al 66,4% nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est.

Rispetto alla storia assistenziale, non si tratta sempre e soltanto di nuovi poveri: quasi il 30 per cento delle persone è infatti accompagnato da più di 5 anni. A chiedere aiuto sono donne (52,1%) e uomini (47,9%). L’età media dei beneficiari si attesta a 46 anni. Complessivamente le persone senza dimora incontrate sono state 27.877 (+ 16% rispetto al 2021), pari al 16,9% del totale.

Forte risulta essere la relazione tra povertà e bassa scolarità. Tra gli assistiti prevalgono infatti quelli con licenza media inferiore che pesano per il 44%; se a loro si aggiungono i possessori della sola licenza elementare (16,2%) e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta (6,3%) si comprende come i due terzi dell’utenza sia sbilanciato su livelli di istruzione bassi o molto bassi. Rispetto al 2021 cresce leggermente la percentuale di chi può contare su titoli di studio più elevati (diploma superiore o laurea), segnale di una povertà che diventa in qualche modo sempre più trasversale.

Strettamente correlato al livello di istruzione è poi il dato sulla condizione professionale che racconta molto delle fragilità di questo tempo post pandemico. A chiedere aiuto sono per lo più persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati (48,0%) ma anche tanti occupati, *working poor* o lavoratori poveri su base familiare, che sperimentano condizioni di indigenza (22,8%).

Nel 2022 appare sempre più marcato il peso delle povertà multidimensionali: nell’ultimo anno il 56,2% dei nostri beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno (la percentuale si attestava al 54,5% nel 2021). In tal senso prevalgono, come di consueto le difficoltà legate a uno stato di fragilità economica, i bisogni occupazionali e abitativi; seguono i problemi familiari (separazioni, divorzi, conflittualità di coppia), le difficoltà legate allo stato di salute (disagio mentale, problemi oncologici, odontoiatrici) o ai processi migratori.

In termini di risposte, gli interventi della rete Caritas sono stati numerosi e differenziati. Complessivamente sono stati erogati oltre 3,4 milioni di interventi, una media di 13,5 interventi per ciascun assistito (considerate anche le prestazioni di ascolto). In particolare: il 71,8% ha riguardato l’erogazione di beni e servizi materiali (distribuzione di viveri, accesso alle mense/emporii, docce, ecc.); il 9,4% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine (in forte crescita rispetto al 2021); il 7,4% le attività di ascolto, semplice o con discernimento; il 4,6% il sostegno socio-assistenziale; il 2,5% l’erogazione di sussidi economici, utilizzati soprattutto per il pagamento di bollette e tasse; l’1,4% interventi sanitari.

Tab.1-Interventi realizzati dalla rete Caritas (v.a. e %)- Anno 2022

	n. interventi	%
Beni e servizi materiali (cibo, mensa, emporii, vestiario, ecc.)	2.489.018	71,8

Alloggio	325.860	9,4
Ascolto (semplice, con discernimento)	256.528	7,4
Sostegno socio-assistenziale (accoglienza in famiglia, affidamento familiare, sostegno socio educativo, assistenza domiciliare, ecc.)	159.463	4,6
Sussidi economici (per bollette e tasse, affitto, spese scolastiche, ecc.)	86.665	2,5
Sanità (visite mediche, cure odontoiatriche, farmaci, ecc.)	48.532	1,4
Altro	100.531	2,9
Totale	3.466.600	100,0

Fonte: Caritas Italiana

2. Le tipologie di beneficiari Caritas secondo l'esito di un'analisi multivariata

Lo scenario economico e sociale negli ultimi anni oltre a generare una forte crescita della platea dei poveri ha prodotto anche un acuirsi delle fragilità di chi già era in stato di vulnerabilità. Dall'esigenza di approfondire le multiformi storie di povertà oggi esistenti è stato condotto un lavoro di analisi multivariata al fine di definire alcuni "cluster" di povertà, andando quindi oltre la semplice analisi mono-varia e bi-varia. La classificazione degli assistiti in gruppi omogenei assume una doppia valenza, interna ed esterna al mondo Caritas. Da un lato risponde a un'esigenza conoscitiva, può infatti favorire una migliore messa a fuoco dei nodi o delle dimensioni che connotano oggi lo stato di bisogno. In seconda istanza può fornire degli elementi utili ai decisori politici, agli amministratori locali e agli stessi operatori Caritas nell'elaborare adeguate strategie di contrasto alla povertà, nel definire efficaci risposte e interventi, nella costruzione di percorsi di accompagnamento costruiti secondo le diverse esigenze sociali.

I beneficiari della rete Caritas possono essere distinti in 5 cluster o profili, ciascuno con dei tratti sociali specifici.

Cluster 1: I VULNERABILI SOLI

Si tratta per lo più di uomini, tra i 35 e i 60 anni, che vivono soli. Oltre la metà di loro risulta celibe, a cui si aggiunge anche una quota importante di divorziati. Più di uno su tre risulta senza dimora. Sono persone che presentano una molteplicità di bisogni (il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese voci di bisogno solitamente a più bassa incidenza (casa, salute, problemi di immigrazione, problemi familiari, solitudine, abusi, maltrattamenti, problemi legati all'ambito detenzione e giustizia). Quasi uno su dieci manifesta problemi connessi alle dipendenze. In stretta correlazione con la complessità dei loro profili, hanno fruito e richiesto più frequentemente degli altri varie forme di aiuto; più marcati che altrove gli interventi in ambito alloggiativo, socio-assistenziale (soprattutto in termini di sostegno diurno socio-educativo), di tipo sanitario e di orientamento. Tutte forme di intervento che si sommano agli aiuti di tipo materiale, in particolare l'accesso alle mense e la distribuzione di vestiario.

Cluster 2: LE FAMIGLIE POVERE

Il gruppo comprende soprattutto donne adulte, coniugate (i due terzi), con figli (82,7%), spesso minori conviventi. L'incidenza degli stranieri nel gruppo è leggermente superiore alla media. Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, in nuclei di 2-4 persone. Alta la quota dei lavoratori poveri, uno su tre risulta infatti occupato. Presentano bisogni per lo più legati alla sola povertà economica. Due su cinque sono in carico a Caritas da almeno 5 anni (molti di loro da oltre dieci anni). Quasi la metà è assistito da centri o servizi parrocchiali. Hanno beneficiato per lo più di forme di aiuto legate a beni e servizi materiali (pasti, vestiario, prodotti per neonati, ecc.) e sussidi economici (per il pagamento di bollette/utenze o affitti).

Cluster 3: I GIOVANI STRANIERI IN TRANSITO

Il cluster identifica giovani uomini stranieri, con un'età media di 25 anni, in maggioranza celibi. Uno su due è di nazionalità africana. Si tratta per lo più di nuove prese in carico. Sono persone che si sono concentrate al confine italo-francese nel tentativo di raggiungere altri paesi europei, trovando assistenza in particolare nella diocesi di Ventimiglia (in un solo centro sono stati supportati oltre 14mila stranieri). Spesso sono senza dimora. Non si tratta sempre di persone sole, a volte si muovono in compagnia di familiari o conoscenti. Quasi la metà dichiara di essere uno studente. Presentano sempre bisogni multipli (oltre il 60% in almeno tre ambiti diversi), comprese diverse tipologie a bassa incidenza. Nonostante la complessità dei loro profili sociali hanno beneficiato solo di beni o servizi, magari di diverso tipo (cibo, viveri, vestiario, ecc.).

Cluster 4: I GENITORI FRAGILI

Il gruppo comprende in particolare genitori di età compresa tra i 35 e i 60 anni, per lo più di genere femminile. Quasi sempre hanno figli minori conviventi. Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, ma in nuclei mediamente più numerosi rispetto agli altri gruppi. Nel gruppo l'incidenza delle persone di cittadinanza italiana appare più alta della media. Molto spesso presentano bisogni multipli (in oltre la metà dei casi in tre o più ambiti diversi), comprese diverse tipologie solitamente a più bassa incidenza come i problemi abitativi, familiari, di immigrazione, salute. Alto il disagio occupazionale: due su tre esprimono infatti un bisogno legato al lavoro. Tra gli aiuti ricevuti accanto a quelli di tipo materiale (per lo più viveri, buoni spesa, accesso agli empori) risulta significativamente più marcato il peso dei sussidi economici, dell'orientamento e dei coinvolgimenti di altri enti o soggetti del territorio.

Cluster 5: I POVERI SOLI

Sono inclusi soprattutto adulti di genere maschile, per lo più tra i 35 e i 65 anni, di età media più alta rispetto agli altri cluster; vivono soli e presentano una elevata incidenza rispetto agli altri gruppi di celibi, separati/divorziati, vedovi e pensionati. Sono quasi sempre senza figli. Sono presenti in prevalenza al Nord-Ovest (due su tre) o nelle regioni tirreniche del Centro. Quasi la metà di essi vive in grandi città (>500mila abitanti). Uno su due presenta solo bisogno di povertà. Richiedono più spesso degli altri un'assistenza di tipo socio-assistenziale. Quasi la metà di essi sono assistiti da CdA parrocchiali. Hanno fruito per lo più di assistenza materiale, in particolare dei servizi mensa e dell'erogazione di viveri.

Tab. 2- Persone ascoltate dalla rete Caritas per cluster di appartenenza- Anno 2022 (v.a. e %)

Cluster	v.a.	%
cluster 1-I vulnerabili soli	52.711	23,2
cluster 2-Le famiglie povere	58.101	25,5
cluster 3-I giovani stranieri in transito	17.282	7,6
cluster 4- I Genitori fragili	63.159	27,8
cluster 5- I Poveri soli	36.194	15,9
Totale	227.447	100,0

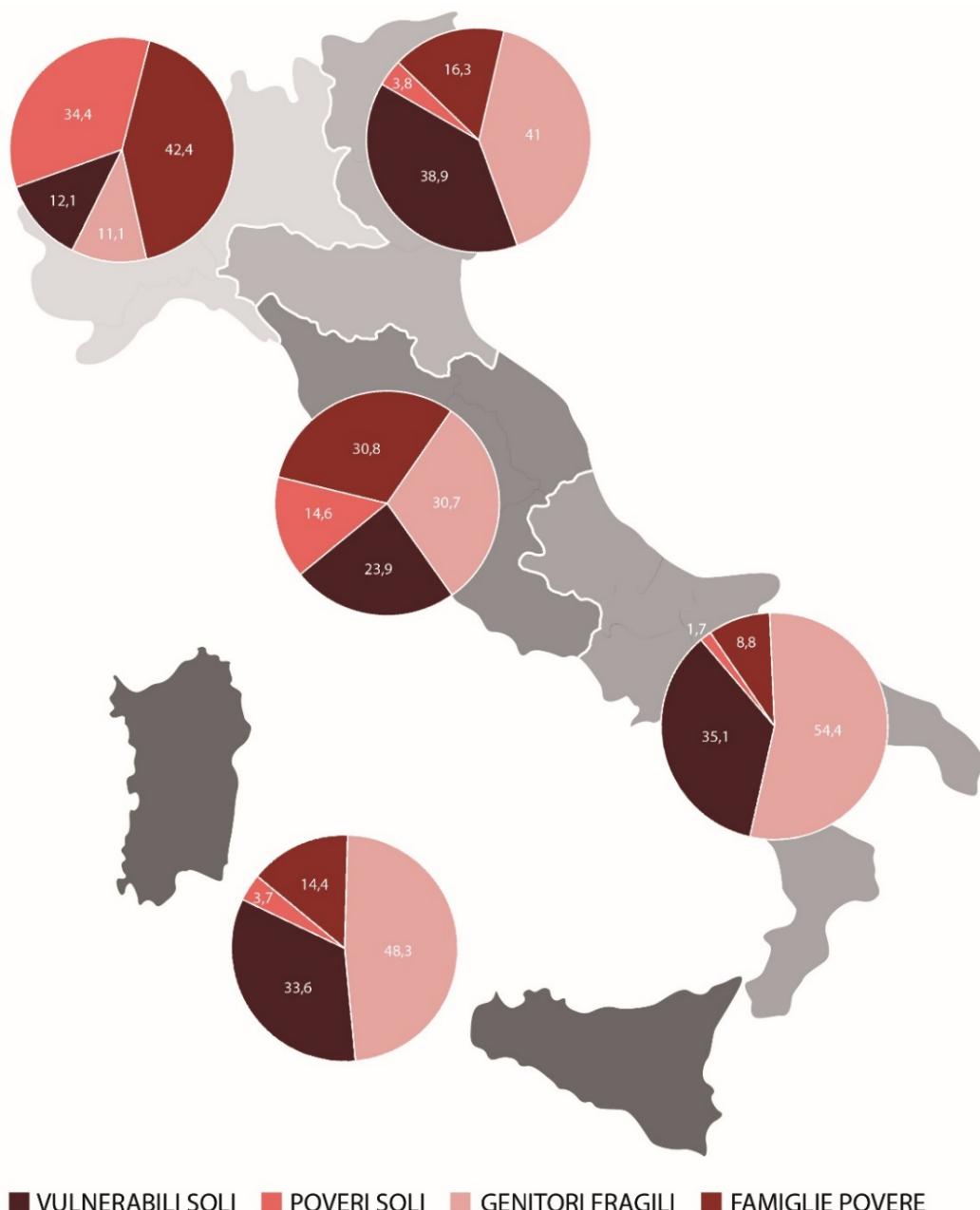
Fonte: Caritas Italiana

Gli esiti dell'analisi multivariata ci indicano che ci sono due grandi dimensioni/aspetti che contribuiscono a differenziare la povertà nel nostro Paese:

- *le caratteristiche del nucleo* al quale è legata la persona, distinte tra: persone sole (in prevalenza uomini); genitori di minori e altre persone inserite in un nucleo familiare (in prevalenza donne).
- *la tipologia di bisogni* rilevati e in particolare la dicotomia tra: solo bisogno di povertà; bisogni multipli, a volte associati con fragilità familiari, sociali e/o di tipo psicologico.

Dalla combinazione di questi due grandi assi (complessità dei bisogni/ tipologia familiare) possono essere messi a fuoco i diversi gradi di marginalità sociale degli assistiti. Si passa infatti da una condizione di basso rischio delle “famiglie povere” (in condizioni di sola deprivazione materiale) a situazioni molto più complesse, come quelle dei “vulnerabili soli” il cui profilo, caratterizzato da un’ampia declinazione di fragilità, esclusi dal mondo del lavoro e senza reti parentali di protezione, può senza dubbio collocarsi nell’area della “disaffiliazione”. Se infatti guardiamo alla povertà da una prospettiva relazionale, partendo dal concetto di famiglia come luogo di alleanza, supporto e solidarietà tra i membri, i nuclei unipersonali in stato di povertà possono dirsi in qualche modo i più fragili tra i fragili.

Graf.1 Persone ascoltate dalla rete Caritas per cluster di appartenenza e macroregione-Anno 2022¹



¹ Dall’analisi è stato escluso il cluster 3 concentrato per lo più in Liguria (nella diocesi di Ventimiglia).